Giornale Italiano di Ortopedia e Traumatologia
2016;42:116-117

5 minuti con...

www.giot.it/intervista-a-federico-santolini/

FEDERICO SANTOLINI

IRCCA A.O. San Marino - Ist. di Genova

1 A cosa pensi mentre ti lavi le mani prima di entrare in sala?

A quello che dovrò fare dopo, ripercorro il planning preoperatorio a mente, faccio la check list di tutto quello che devo fare. Ho paura che qualcuno mi venga a disturbare perché penso che in quel momento l'unica cosa che conta è concentrarsi.

2 Qual è l'intervento che preferisci eseguire e se ce n'è uno che non vorresti mai eseguire?

Quello che non vorrei mai eseguire è l'amputazione; quelli che mi piace eseguire, sono tanti: la via anteriore al bacino, le fratture del piatto tibiale mi piacciono tantissimo, le riprotesizzazioni… ce ne sono tanti.

3 Per quale articolazione pensi sia obbligatoria la mobilizzazione precoce?

Per il ginocchio sicuramente e adesso inizio a pensare per il polso.

4 Qual è il punto cieco del damage control?

Il punto cieco del damage control è questo: il damage control è sicuramente qualcosa che ha cambiato l'approccio verso il traumatizzato, perché cominciamo a interessarcene fin da da subito. Questo interesse però, non deve spegnersi nel momento in cui abbiamo fatto il damage control, deve continuare. Dovremmo imparare, specialmente i più giovani, che una volta fatto il damage control, il paziente è una nostra responsabilità. Bisogna continuare a seguirlo nella propria evoluzione, altrimenti non sarà possibile crescere e capire se si è stati in grado di gestire bene il tutto.

5 Cosa pensi di aver portato di innovativo in questa professione?

Per me la passione, però non è un'innovazione, è la voglia di continuare ad applicarsi, e anche la gratuità con cui si fa. Cioè, noi dobbiamo avere e riscoprire il senso della gratuità, che le cose si possono e si devono fare anche perché c'è un piacere personale.

6 A cosa è legato il tuo senso di soddisfazione nella professione?

A questo, quando riesco a fare qualche cosa in questo senso allora sono soddisfatto.

5 minuti con...

PETER GIANNOUDIS

Universtity of Leeds (England)

www.giot.it/intervista-a-peter-giannoudis/

1 A cosa pensi mentre ti lavi le mani prima di entrare in sala?

Sono sempre molto attento a quello che faccio, provo sempre a prevedere quale potrebbe essere lo step successivo e cosa potrebbe andare storto, in modo da prevenire qualsiasi genere di difficoltà durante l'operazione.

2 Cosa ti preoccupa?

Solitamente se sei ben preparato e hai fatto una buona pianificazione, non c'è niente di cui essere preoccupato.

3 Che cosa diresti a un giovane collega che vuole seguire questa carriera?

Deve essere impegnato, molto dedito, lavorare molte ore ed essere sempre un buon ascoltatore, sia verso le altre persone che verso i pazienti.

4 Per quale articolazione pensi sia obbligatoria la mobilizzazione precoce?

Penso che sia importante in tutte le articolazioni. Se dovessi scegliere direi il gomito perché può andare incontro a rigidità molto velocemente, come la spalla.

5 Cosa pensi di aver portato di innovativo in questa professione?

Nella mia unità abbiamo utilizzato molte tecniche innovative e prodotto piccoli ma essenziali elementi per l'evoluzione della chirurgia ortopedica e traumatologica. Siamo stati i primi a descrivere il fenomeno del "second hit" nella risposta immuno-infiammatoria ai traumi. Siamo stati inoltre i primi in grado di riportare dati sul profilo molecolare della tecnica di Masquelet negli esseri umani e a comparare i risultati con il periostio normale nello stesso paziente. Abbiamo inoltre descritto una serie di tecniche chirurgiche che hanno migliorato i risultati del trattamento dei pazienti traumatizzati.

6 A cosa è legato il tuo senso di soddisfazione nella professione?

La massima soddisfazione la ottengo nel mio ambulatorio quando vedo i miei pazienti che stanno bene e sorridono. Questo è quanto di meglio si possa ottenere.